

Jean-Paul Fitoussi

economista

Francia, il fantasma della Depressione

Roma. Si chiama deflazione il rischio che sta colpendo la Francia di Chirac, per ora, da corti di studenti e ferrovieri. E lo stesso rischio che sta colpendo l'intera Europa. Deflazione è per gli economisti una fase di contrazione della produzione e del reddito, stagnazione o salvo poi notevolmente inferiore a quello considerato normale. La normalità francese è quella di una disoccupazione all'11,7% quest'anno, la più alta dei paesi industrializzati numeri nel club del 67. Ecco il muro contro il quale rischia di sbattere la testa il primo ministro. Ecco il limite del sogno o dell'illusione di Maastricht al quale Chirac resta incollato per non perdere di vista l'allelo tedesco. E la posizione al tavolo della grande politica europea dopo l'utilizzo tedesco. Ecco l'incubo di una parte delle intese dell'opinione pubblica e di economia stupido e la frase chiave che da qualche anno ricorda i presidenti dalle campagne elettorali francesi. Ai tempi valse per Bush, vale per Clinton, vale per Chirac e Kohl. A Parigi gira anche questo consiglio per il presidente, in cerca di attenzione alle nuove pericolose fratture sociali d'attenzione a non insegnare le rigide norme insite coltivate troppo a lungo dall'establishment politico e degli affari. Jean-Paul Fitoussi sembra questo consiglio di questi economisti francesi professori all'Istituto d'Economia Politique di Parigi e per diversi anni all'Università Europea di Firenze dirigente dell'Observatoire Francais des Conjonctures Economiques, l'Istituto nazionale della conjuntura. Durante la campagna presidenziale si dimostrò molto interessato al discorso sociale chirachiano, pur non essendo un conservatore. Un altro giorno ha firmato un documento a sostegno di una riforma dell'assistenza sanitaria e delle pensioni francesi con un contributo di tutte le brache della sinistra. Un mezzo se stigmo a Chirac. Sostengono critici prudenti da sinistra: «Primo che, ci si debba liberare definitivamente delle certezze basilee che hanno guidato finora la politica e economia a frane e scioperi. Da capito finalmente che bisogna ridurre il deficit pubblico per poter ridurre i tassi di inflazione, la sola cosa logica che si può fare nel momento in cui la Francia e gli altri grandi paesi sicuri per il futuro per entrare in una fase di rallentamento della crescita economica e che andrà tutto più difficile. Purtroppo siamo solo a metà della strada, anche da noi ci sono dei drammatici malintesi sul giusto modo di esercitare politicamente ed economicamente».

Professor Fitoussi, la Francia non sembra apprezzare la svolta riformista di Chirac.

Non mi piace il modo in cui viene rappresentata ciò che sta succedendo negli ultimi giorni. Francia, laboratorio sociale. Francia ribelle, via di questo passo. Guardi che in quei giorni fa erano tre milioni di persone. Nelle quali si vedono con grandi scopi curiosi molti abituati ad altri decenni. L'apparenza in gamma si può tranquillamente affermare che al piano superiore per le protezioni sociali c'è grosso modo acciaio e che il conflitto dei ferrovieri nasce dalla necessità di ristrutturare le ferrovie nazionali. O è sempre i ferrovieri francesi sono una corporazione forte, ben organizzata, capace di bloccare l'intera economia di Paese. La comunitarietà degli scioperi contro il piano sociale e fiscale del governo e di agitazione dei ferrovieri crea l'impressione che in Francia ci sia una ribellione sociale ma lo si vede molto, troppo a tratti, conclusioni di gente.

Non sarà tutta farina del sacco di nostalgici del Maggio '68?

Sotto le pelli della quotidiana si stanno svolgendo due filoni sociali che compongono un mix insieme. Il primo riguarda la politica. La società francese ne ha abbastanza di aspettare che i promessi si avverino. Case ard d'Estate diceva di intravedere la fine del tumulto della bufera francese. Mentre mandava le basi su liban. A che punto erano ancora? Neppure lui. Per la difesa della Francia da un mercato interno da non riconoscere si riesce a spiegare più

più che una frattura sociale la Francia sta vivendo una «frattura civile». I corti degli universitari e dei ferrovieri si saldano alla delusione di una larga parte della società nei confronti del sistema politico. L'economista Jean-Paul Fitoussi, presidente dell'Istituto di conjuntura, giudica il suo paese: «Non c'è una ribellione generalizzata contro il governo, sono i primi fuochi contro il rischio di Depressione. Il mito del franco forte la *deindecursta* troppo».

ANTONIO POLLIO SALINENSI

di tanti e visto che il fronte Nazionale è fermo da dieci anni al 15% dei consensi politici. Il problema è che si fa la destra che la sinistra si sono dati istituzionali importanti a risolvere i problemi di fondo della Francia e prima tra tutti i disoccupati. Dunque se ne può concludere che non c'è poi molta differenza tra destra e sinistra. Ora Chirac ecco la novità, sarebbe epuristico di qui uno sarebbe la sinistra al suo posto paradossale, no? Ecco a Mittegrado, priva dei l'omologazione della sinistra alla destra in un processo che stanno evolvendo anche gli schieramenti politici inglesi o italiani. Non perché tutti che bisogna abbassare il costo del lavoro che bisogna essere vari. Dappertutto ritroviamo le stesse parole gli stessi concetti. Or si sono i conservatori a scendere in campo.

E il secondo fattore scatenante?

La disoccupazione che nessuno riesce a definire. Un terzo dei disoccupati francesi è di lungo periodo senza lavoro da oltre un anno. Non sono ormai gli universitari che dovrebbero preoccuparsi per un anno, non i ferrovieri. Li troviamo il cuore della crisi della Francia, dell'Italia, della Spagna e non della Germania. E così dunque, per il futuro si sta preparando in termini di bisogni di molto studio. Si chiedono oggi più soldi per l'università che si siano le persone di domani. Le due cose si sfidano e si sostengono in politica e l'incertezza del futuro si sostiene, almeno.

Gliudichi la risposta del governo Chirac

Dev'essere un po' facile indicare la Francia sia stata già indebolita. E il giorno dell'unificazione, forse quando scelse una politica monetaria re-

strictiva per togliere la parola fr in franco e il muro. Ha focalizzato e perseguito un'idea di economia a dimensione unica e fondata sulla stabilità monetaria che ci ha portato all'augurato rito della recessione, all'aumento del deficit pubblico e della disoccupazione, prima all'indebolimento della ripresa. Ci siamo trovati così in una zona di fronte a crescere di una protesta sociale più estesa.

Da economisti si possa dire solo che questi problemi esistono solo in Francia abbassate i tassi di interesse oggi sono al 6% devono scendere verso il 3%.

Dunque ci troviamo in una situazione economica in cui i bassi rendimenti di fronte al rischio di depressione.

E il più basso è l'Europa più bassa di quella tedesca e i bassi di interesse reali a breve termine tra i più alti del mondo.

Chiaro che non si può raggiungere. C'è un motivo nel concetto di credibilità finanziaria, cioè che non si possa fondare sulla stabilità di un cambio sopravvalutato. Come ho spiegato recentemente sul *Wall Street Journal*, c'è un solo precedente nella storia economica di una politica monetaria stabile e di una politica di bilancio stabile. La prima volta era nel 1999 nell'Unione monetaria europea e chi pensa che il presidente è disposto a buttare tutto all'aria di fronte a crescere di una protesta sociale più estesa.

Non è che anche in Francia si sta ingrossando il partito anti-Maastricht?

Sono contento che Maastricht ha senso e con vero e solo se l'unione monetaria è frutto di un alto politico. La decisione su chi ne farà parte o meno non deve dipendere dai criteri di convergenza, da una interpretazione errata della contabilità nazionale, altrimenti andrebbe in controllo al disastro economico sociale. La forza della moneta unica dipende direttamente dal numero dei paesi che ci stanno se sarà solo il frutto di un patto e scissione tra francesi e germani perché fare tutti questi sacrifici? Non so perché cosa succederà a questo punto, ho l'impressione che in Germania sta prevalendo una reazione neonazionalistica per difendere il marco come simbolo dei poteri locali.

In somma, la Francia rischia di scoprire che la

morsa monetaria, la disoccupazione vicina al 12% sono prezzi da pagare senza neppure avere la certezza dei vantaggi futuri così banalmente propagandati?

Quicksa del secolo. Penso che in Europa ci sia bisogno di uno scatto della politica. Dalla sera alla mattina i grandi paesi si mettono a discorrere e parlano con la moneta unica, subito. Voi opinioni pubbliche e mercati finanziari non sono troppi anni. Il virus dell'infiammazione non può essere stato non c'è stato caso analogo. La ultima ipotesi qualche sei due o tre titoli senza segnale e poi è il silenzio. Ed è il silenzio che è insopportabile. L'immaginazione libera del peso delle parole e di giudizi compone quadri di vago dolore. La società civile è un gigante distrutto impegnato a discutere di tagli. La lingua dei politici è brutale e niente dove nessuno guarda. Il futuro sembra ridursi all'intervento fra oggi e le prossime elezioni. Oggi tanto qualche protagonista civile si rimuove le spoglie a perdere. Fra il paese reale e il paese di chi si porta tanto il berretto si allarga. Se la famiglia è la cellula la società è ancora il corpo che la somma di cellule compone. Forse non è forte e proprio la sensazione di far parte di un tutto quelli che ci sono in cui si può essere soli anche essendo in quattro. Un clamore che si genera in un punto con ecclissi impazzita. E il

e

quello che aggredisce sé stesso. E ricorre al tentazione di mettersi a fiori. La malattia è mortale.

(Lidia Raverà)

DALLA PRIMA PAGINA
Devastati dai traumi

individuale, le sevizie, le allodole, la condizione di infanzia. Per uno psichiatra e uno psicologo che hanno fama di essere i protagonisti del rivoluzionario e di fabbricare la terapia, Jean-Paul Fitoussi, le Chiatte rappresenta un tessuto che completa un puzzle di memoria. Non è chiaro, infatti, che tipi di doffidi abbiano dolori, se subito una violenza profonda, se chi ha subito violenza fisica. La bambina non è nata da nulla, quel bambino può restare imprigionato da adulto ripetere quel tipo di apprezzamenti sessuali, sia perché soffre dell'effetto fissazione, sia perché si sente sempre più vivo e vivo. E all'altra parte, da un'esperienza dolorosa, quella esperienza che aveva vissuto con un senso di impo-

tenza, di infantilizzazione e di abbandono. Nel caso di Chiatte esse le cose sono andate come oggi sostiene il compagno di tempo: questi sentimenti negativi possono essere stati amplificati da una bontà demandata dalla sua difficile storia familiare.

Cio' non significa certamente che tutti coloro che hanno subito nell'infanzia un abuso sessuale lo sono destinati a diventare dei violentatori e degli assassini, tuttavia un'esperienza del genere può incidere nella psiche di un giovane e bloccare il normale sviluppo della sessualità.

Ma se queste sono le dinami-

che violente all'origine della personalità di Chiatte e di altri casi simili, esiste però anche

una più vasta e diffusa violenza nei confronti dei più deboli. Si direbbe che l'infanzia si sompremo in una età di prolissità in quanto è sempre più una specchio della condizione degli adulti e delle sovrapposizioni che caratterizzano il loro mondo. Ecco l'ossessione proprio nel momento in cui il numero dei bambini decolorati e dissolti è aumentato, e quindi contratto sociale che era stato di linea fino da Rousseau nei loro confronti esseri ancora in corpi strettamente dipendenti dall'adulto, caratterizzati da loro immobilità e bisogno da una loro maggiore interdipendenza, vedere il mondo. Oggi invece anche grazie ad una pressione commerciale e avvenuta attraverso degli adattamenti di vita, di cultura, di educazione, per consentire ai bambini di crescere secondo i loro modi e come il ruolo di padri e madri che possono permettere un'educazione diversa.

Grado alcune cadono da una buona rapporto tra adulti e bambini a quali possono addirittura essere oggetto di commisurazione, sia come avviene nel crescente turismo per i paesi occidentali in Estremo Oriente. Al tempo stesso i bambini possono diventare violenti nelle metropoli americane, molestare, aggredire e/o danneggiare i bambini, il che infiltra una vena di instabilità e somiglianza dell'adulto.

E

per spezzare questa spirale è necessario intendere un'educazione dell'infanzia, riformare i Roussillon non tanto per perdere il ruolo del bambino selvaggio ossia di un'infanzia totalmente buona e idealezzata quanto per proteggere e educare per consentire ai bambini di crescere secondo i loro modi e come il ruolo di padri e madri che possono permettere un'educazione diversa.

(Anna Olivero Ferraris)



«Ma guarda che roba! Poi dicono che uno si butta a sinistra!»

DALLA PRIMA PAGINA

Insieme eppure soli

Non disoccupati né emarginati. Giovani ma non certo ragazzi, non nell'età della dipendenza. La macchina, un Alfa 164. La morte, un volo di cento metri silenzioso. Forse contemporaneo. I quattro corpi poi erano l'uno accanto all'altro, alla base del viadotto. Nessun istremo poco prima di ammazzarli. Roberto, il fratello maggiore, ha risposto con calma educatamente all'agente della polizia stradale che gli chiedeva di lasciare libere le corsie d'emergenza. Era seduto al posto di guida la madre accanto a lui, i fratelli dietro. Ha giustificato la sosta, un male di mamma. L'agente è ripartito senza alcun sospetto. Persone educate, persone benestanti, persone normali. È questo che sconcerta chi è chiamato a cercare le prime spiegazioni. A botte calda qualcuno parla di una settimana, ma si sa, hanno fatto qualche patto, blast, mo, qualche festino col diavolo. L'ha picchiato un santo, li ha convinti di qualche rimarcatura, e stato uno di questi maghi carabinieri che eleggono vittime sacre, dei magari porti a pigliare i soldi. Da sola inventa proprio non c'è alcun segno. Anche l'irrazionale. L'e solerico, che è già una ben magra spiegazione. Si svampe. Si cercano altrimenti. Madri che si suicidano con i figli, e ne sono state sgittate dal balcone della cucina tenendoli in braccio. Erano ormai bambini piccoli. Senza di me non possono vivere, era l'onnipotenza materna ad ucciderli, la madre decideva per tutti. La simbiosi prenatale certe volte non regge. Tutto della vita, ma non si arreca a queste cose.

Sessantiquattr'anni, trentotto. Certo, un uomo di quasi quarant'anni che vive con la mamma è un tipo strano. La ricerca del precedente riporta rimonta la caccia al mostro, un complesso, lui uno che non ha saputo staccarsi. Tanto scorso, infatti, ha provato a vivere con una ragazza e durato poco e tornato a casa. C'è un accanimento, un solerico, che è già una ben magra spiegazione. Si svampe. Si cercano altrimenti. Madri che si suicidano con i figli, e ne sono state sgittate dal balcone della cucina tenendoli in braccio. Erano ormai bambini piccoli. Senza di me non possono vivere, era l'onnipotenza materna ad ucciderli, la madre decideva per tutti. La simbiosi prenatale non è un caso clinico.

Tre uomini sono fatti di questo. L'ammirante, il premio, si è reso indispensabile, un ragazzo signore quasi la si madri. Cresce, lo smarritamente, non dal disagio psichico, non dal territorio dell'emarginazione sociale, né dal dominio del diavolo, neanche a sottire un codice, un pensiero logico, una spiegazione. La crisi di pressione, le reazioni incondizionate, so più frequenti fra i molto giovani e i molto vecchi. Trentaquattro, trentotto, trentatré, sono estremamente forti. E anche sessantiquattro, ormai non sono troppi anni. Il virus dell'infiammazione non può essere stato, non c'è stato caso analogo. La ultima ipotesi, qualche sei due o tre titoli senza segnale e poi è il silenzio. Ed è il silenzio che è insopportabile. L'immaginazione libera del peso delle parole e di giudizi compone quadri di vago dolore. La società civile è un gigante distrutto impegnato a discutere di tagli. La lingua dei politici è brutale e niente dove nessuno guarda. Il futuro sembra ridursi all'intervento fra oggi e le prossime elezioni. Oggi tanto qualche protagonista civile si rimuove le spoglie a perdere. Fra il paese reale e il paese di chi si porta tanto il berretto si allarga. Se la famiglia è la cellula la società è ancora il corpo che la somma di cellule compone. Forse non è forte e proprio la sensazione di far parte di un tutto, quelli che ci sono in cui si può essere soli anche essendo in quattro. Un clamore che si genera in un punto con ecclissi impazzita. E il

quello che aggredisce sé stesso. E ricorre al tentazione di mettersi a fiori. La malattia è mortale.

Jacques Chirac

foto